



## **Primo Piano - Sanità, aggressioni in corsia: l'81% dei medici le ha subite, ma il 69% non denuncia**

Roma - 11 mar 2024 (Prima Notizia 24) **Anaaao-Assomed: Pronto Soccorso e Psichiatria i reparti dove si registra il maggior numero di aggressioni da parte dei pazienti e dei loro parenti.**

"Sono quotidiane ormai le aggressioni verbali e fisiche ai danni dei colleghi medici e dirigenti sanitari. Le notizie che emergono all'onore delle cronache sono solo quelle più gravi e drammatiche, e rappresentano appena la punta dell'iceberg di una situazione preoccupante, diffusa e costante di aggressioni, che crea un clima di paura sul posto di lavoro per molti colleghi, e colleghi soprattutto. Siamo ormai in un vero e proprio stato di emergenza e l'escalation non sembra fermarsi. Per tenere alta l'attenzione, è importante anche il supporto di dati che forniscano al Governo, alle istituzioni e all'opinione pubblica le reali dimensioni di questo fenomeno: per questo Anaaao Assomed ha sottoposto ai propri iscritti e ha diffuso sui canali social a tutti i dirigenti sanitari, un sondaggio nel mese di Marzo 2024, su un campione rappresentativo di professionisti". E' quanto fa sapere Anaaao Assomed.I responders sono proporzionalmente rappresentativi di tutte le fasce di età e tra loro è prevale il genere femminile (60% dei responders), indicatore di come il problema sia maggiormente sentito dalle donne. I medici di tutte le discipline, nessuna esclusa, hanno risposto al sondaggio. Ma va sottolineato come ben il 13% dei responders lavori in Psichiatria e l'11% in Pronto Soccorso / Medicina d'emergenza-urgenza. Queste le due discipline a maggior rischio di aggressione, per dinamiche differenti che tuttavia hanno come causa comune la carenza di personale e il definanziamento del SSN. Nei dipartimenti di emergenza, sono soprattutto i parenti ad aggredire il personale, dove le ben note attese spesso slatentizzano violenza e frustrazioni represse. Quindi il sovraffollamento, la carenza di posti letto e di personale contribuiscono a istigare comportamenti aggressivi, dove il medico non viene più visto come colui che si prende cura ma colui che colpevolmente trascura. Nei reparti di psichiatria è il paziente ad aggredire, in condizioni di acuzie psicopatologica, quando non è ancora compensato dalla terapia farmacologica, o di una condizione di intossicazione da sostanze. Negli ultimi anni le diagnosi psichiatriche sono significativamente aumentate mentre in parallelo i medici psichiatri sono diminuiti e sono stati chiusi servizi territoriali, con gravi carenze in tutte le regioni e frequenti dimissioni spontanee dei colleghi. Non c'è da stupirsi che le aggressioni siano in aumento: l'81% dei responders riferisce di essere stato vittima di aggressioni fisiche o verbali. Di questi, ben il 23% riferisce aggressioni fisiche, il 77% verbali e ben il 75% ha assistito personalmente ad aggressioni ai colleghi. Il dato è preoccupante e impone immediate iniziative per la tutela dei lavoratori. Le aggressioni sono compiute dal paziente solo nella metà dei casi (51,3%) mentre i parenti sono responsabili del 42,3% degli eventi, soprattutto in Pronto Soccorso come esposto sopra. Ma il dato ancor più allarmante è che ben il 69% dei sanitari non denuncia l'aggressore. La mancata denuncia è indicativa purtroppo di una diffusa

sfiducia, per esempio che l'azione legale possa alla fine condurre a concreti risultati. Ma soprattutto, gli aggrediti si arrendono per il carico emotivo e di tempo di una denuncia, che li esporrebbe a spese legali, udienze in tribunale magari ulteriori minacce da parte dell'aggressore. Sicuramente in questa denuncia non è sostenuto dall'azienda, che evidentemente non propone, per esempio, di costituirsi parte civile. Quasi tutte le aggressioni denunciate, hanno richiesto l'intervento delle forze dell'Ordine, che sono state attivate nel 26% dei casi. Quindi, solo nei casi più gravi, che poi evolvono in un esposto all'autorità giudiziaria. Il 73% dei sanitari, gestisce da solo o con l'aiuto di colleghi, le violenze verbali o fisiche. Solo il 10% ha risposto alla domanda in cui si chiedeva di precisare i giorni di prognosi o ne ha riportato un numero. Di questo 10%, un terzo ha riportato 10 giorni di prognosi, ma non mancano risposte preoccupanti, come il collega che ne riferisce 90 e altri che dettagliano: "Sono stata aggredita al collo, un paziente mi ha difeso riportando fratture costali e finendo ricoverato", "Sono viva per miracolo", "Subito 10 giorni di prognosi, poi ridotti a soli 3 giorni perché eravamo sotto di organico", "Nessuna prognosi - non voluto accedere al pronto soccorso in quanto l'aggressore era un minore". Queste sono testimonianze drammatiche, che da sole rendono l'idea della gravità della situazione. Inoltre, 29% dei responders riferisce di essere a conoscenza di casi di aggressione da cui ne è scaturita l'invalidità permanente o il decesso. Nonostante la situazione sia grave, il 48% dei responders non ha idea se le aggressioni vengano identificate come evento sentinella dall'ASL/AO. Ancora una volta traspare come il problema sia sottovalutato dalle Direzioni: l'assenza di azioni a tutela dei dipendenti crea un circolo vizioso di sfiducia che porta a non denunciare, neanche all'interno dell'azienda, perché ritenuto assolutamente inutile. Quali sono le cause che i sanitari individuano alla base delle aggressioni? Per oltre la metà dei responders, la causa non è attribuibile direttamente all'aggressore. Infatti, il 31,4% individua il definanziamento del Ssn come causa principale, fattore questo che espone il medico perché spesso ritenuto come diretto responsabile del razionamento delle prestazioni erogate. Per il 16,7% le carenze organizzative e per il 6,7% la carenza di comunicazione sono i fattori scatenanti le aggressioni. Il 35,5% invece attribuisce le aggressioni a fattori socio-culturali, di depravazione sociale o di svilimento del ruolo del medico. Infine, ben il 58% dei responders non è a conoscenza che l'argomento è oggetto di discussione ai tavoli sindacali, informazione nota solo al 24%. Dunque cosa si può fare? "È inutile trovare scuse: bisogna finanziare il SSN. I tre miliardi in più sul FSN dell'ultima legge di bilancio non bastano assolutamente. Non bastano, per esempio, a potenziare i servizi di psichiatria, ad aumentare i posti letto per acuti e cronici, a riorganizzare il territorio, ad assumere. Perché certamente è necessario aumentare gli organici: per avere più tempo per la comunicazione con i parenti, più tempo per la cura dei pazienti, meno attese nei Pronto Soccorso", commenta il Segretario Nazionale Anaaq Assomed, Pierino Di Silverio. "Infine, è necessario che i medici siano protetti, soprattutto nei Pronto Soccorso più a rischio, da personale addetto alla sicurezza. Ma è paradossale che i medici debbano difendersi da coloro di cui si prendono cura". "Questa aggressività purtroppo è anche fomentata da un dibattito pubblico violento, soprattutto sui social, con amplificazione di casi di presunta malasanità e da studi legali speculativi, che attuano un vero e proprio sciacallaggio nei confronti del personale sanitario, invogliando a fare cause che nel 97% dei casi si concludono con un nulla di fatto. Una cosa è certa: non possiamo esercitare una

professione così delicata e impegnativa in un clima di paura costante anche solo di entrare in ospedale". "È necessario che medici e pazienti si uniscano per chiedere il finanziamento della sanità pubblica, e che si difendano non gli uni dagli altri ma insieme da chi la vuole smantellare". L'Anaaò Assomed, inoltre, nella sua costante azione a tutela dei medici e dirigenti sanitari, offre agli iscritti un'assicurazione, sottoscritta con AmTrust, per proteggerli dagli infortuni a seguito di aggressioni subite durante l'attività lavorativa. "Era importante dare un messaggio di vicinanza a tutto il comparto, grazie alla collaborazione tra Medical Insurance Brokers e AmTrust Assicurazioni è nata AmTrust PiùSicuri, una soluzione assicurativa innovativa dedicata a tutti gli associati Anaaò Assomed che prevede un sostegno economico per quei medici che si trovano a fronteggiare le conseguenze fisiche di un'aggressione avvenuta durante lo svolgimento dell'attività professionale", ha dichiarato Emanuele Guanziroli, Affinity Manager della Medical Insurance Brokers. "Il nostro impegno – conclude Di Silverio – si concentra sempre di più nella difesa delle colleghi e dei colleghi anche per spingerli a denunciare gli episodi di violenza".

*(Prima Notizia 24) Lunedì 11 Marzo 2024*